

PAOLA JADELUCA

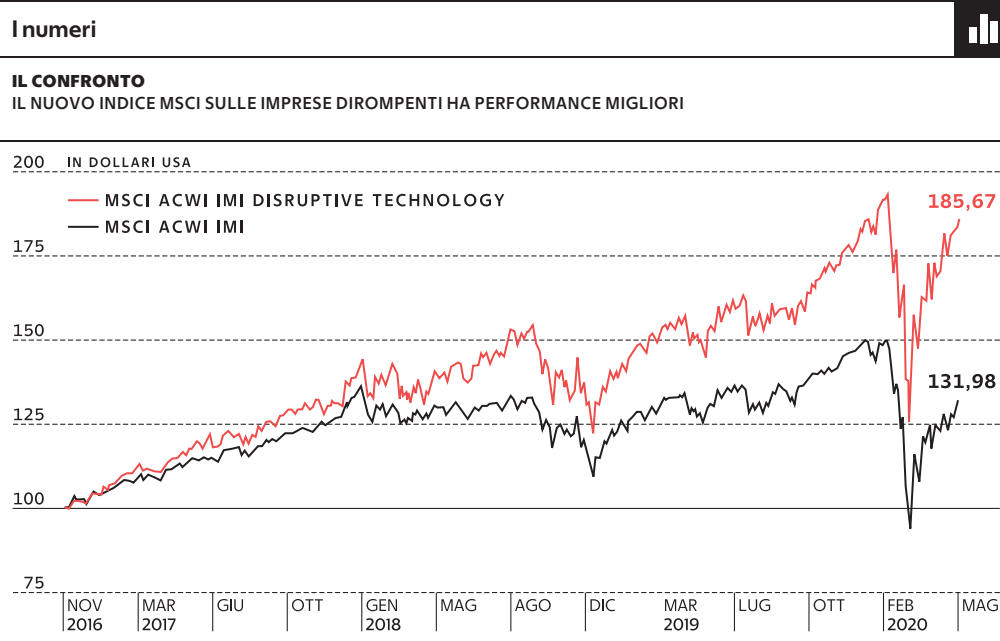
Msci lancia cinque indici per seguire i nuovi megatrend, da Disruptive Technology a Millennials. Lyxor ci aggancia una famiglia di Etf su misura

I benchmark dell'innovazione

La carica degli Unicorni

Caccia agli Unicorni del post-Covid. Il termine indica le start up innovative che in breve tempo raggiungono 1 miliardo di dollari di capitalizzazione. Aziende non quotate, che magari si accingono ad approdare al listino, ma in qualche caso anche no. Individuarle, puntarle e investirci sopra si è rivelata una scommessa vincente per molti investitori. Con la crisi da Covid 19 "Unicorno" diventa una prospettiva di tendenze sulle quali scommettere.

Aziende nate nell'aura della stampa 3D, quelle focalizzate su Iot, Internet degli oggetti, sul cloud computig e il Fintech, le società di pagamenti digitali, quelle che emergono nel mondo delle innovazioni sanitarie, come nella robotica, nella sicurezza informatica, nell'energia pulita e nelle reti intelligenti: un elenco fitto di settori dove come funghi spuntano realtà di eccellenza capaci in breve tempo di scalare la fama e i listini sono i potenziali Unicorni dell'Msci Acwi Imi Disruptive Technology Index, un nuovo indice tematico lanciato dal Msci World, indice di mercato azionario costituito da migliaia di titoli di livello globale. Msci Acwi Imi Disruptive è solo uno dei cinque indici temati-



Nathan Sheets
capo economista Pcam, gestore delegato Pramerica Sgr

ci creati da Msci per cogliere i megatrend. Gli altri quattro sono Smart Cities, Digital Economy Index, Future Mobility Index e Millennials Index.

Lyxor, grande player del mondo Etf, ha appena lanciato cinque fondi passivi che replicano questi cinque indici per cercare di cogliere possibilità di investimento che vanno al di là dei tradizionali fondi ponderati per il settore o per la

capitalizzazione di mercato.

Alla luce della pandemia, il mondo è sottosopra, e nuovi trend emergono con virulenza. Nathan Sheets, chief economist di Pcam Fixed Income, gestore delegato di Pramerica SGR ne ha colti quattro. Il primo riguarda la *supply chain*, la catena di fornitura delle imprese, messa a dura prova dal lockdown e dalla chiusura dei confini tra Paesi. Sostiene Sheets che as-

sistiamo a una biforcazione delle *supply chain* internazionali in due direzioni: catene di fornitura più resilienti, diversificate e multiregionali, insieme a catene di fornitura "restaurate" che ritornino ai propri mercati nazionali, sia per una logica economica, sia per intervento dei governi. C'è poi la rivoluzione nella gestione delle scorte, da un modello efficiente e snello di tipo "just in time" a scorte più consistenti "just in case": oggi si tratta di riuscire a bilanciare i costi di magazzino con l'incertezza legata all'approvvigionamento, fatto emerso durante la crisi. Ultimo, un'accelerazione significativa della tendenza verso imprese "weightless", costruite su modelli leggeri in termini di capitali e tecnologicamente avanzati, basate su investimenti in software, ricerca & sviluppo, dati e proprietà intellettuale. Il *lockdown* ha infine ridisegnato il modo di lavorare e vivere: c'è in atto un ripensamento del modello di comunità urbana "live, work, play", degli spazi per uffici di co-working che alimentano la gig economy, e della logistica, nonché degli spazi di deposito e stoccaggio delle merci necessari per sostenere le prossime ondate di e-commerce e retail online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA